



L'assemblea della Fidal

Gianni Gola, ufficiale della Guardia di finanza, è il successore di Nebiolo sulla poltrona dell'atletica Battuto Ottoz, l'unico rimasto in corsa dopo tante rinunce

Un colonnello per presidente

Gianni Gola, colonnello della Guardia di finanza, è il nuovo presidente della Fidal. I lavori preliminari dell'assemblea, tenuti a Firenze, hanno ridotto a due i sei candidati alla poltrona che fu di Primo Nebiolo. E Gianni Gola ha avuto largamente la meglio su Eddy Ottoz, un tantino troppo teatrale nel suo intervento. L'assemblea è stata tranquilla, tutto sommato, e ha anticipato probabili dure battaglie.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

FIRENZE. C'è un solo thrilling possibile e - da taluni - auspicabile che Vincenzo Ramilli accetti le avances di Eddy Ottoz e che decida al ultimo momento di dirottare i suoi voti verso una impossibile nuova alleanza. Ma per far accadere ciò ci sarebbe voluto nella vigilia della assemblea elettorale la notte dei lunghi coltellate mentre in realtà è stato al più la notte dei temperini. Vincenzo Ramilli non ha accettato le

avances di Eddy Ottoz e così a mezzogiorno in punto Gianni Gola è diventato presidente della Fidal. E' un uomo di una certa classe, di una certa cultura, di una certa esperienza. Ha fatto il colonnello della Guardia di finanza, ha fatto il giudice, ha fatto il magistrato. E' un uomo di una certa classe, di una certa cultura, di una certa esperienza. Ha fatto il colonnello della Guardia di finanza, ha fatto il giudice, ha fatto il magistrato.

thrilling quando ha raccontato di aver avvertito nello sguardo di Eddy Ottoz una certa classe, di una certa cultura, di una certa esperienza. Ha fatto il colonnello della Guardia di finanza, ha fatto il giudice, ha fatto il magistrato.

Ottoz. Ha assistito al ritiro di Sara Simeoni, intenerita e commossa. Ha assistito pure al ritiro di Adriano Rossi (un uomo che avrebbe meritato migliori sorti). Ha quindi assistito al fatto clamoroso del ritiro dei due ultimi vicepresidenti viceré della Fidal. E' dunque in lizza solo Gianni Gola e Eddy Ottoz. E il colonnello ha vinto a mani basse. Gianni Gola ha ottenuto 7.354 voti (pari a 118 delegati su 173 presenti) e al 67,47 per cento. Eddy Ottoz ha avuto 2.712 voti pari al 24,88 del totale. Il resto si è perduto in schede a favore di Giampaolo Casciotti (una) e Adriano Rossi (una) in schede bianche (dieci) in schede nulle (una) e disperse (una). Vale subito la pena di annotare che la votazione è stata travagliata dalle cifre che Gianni Gola ha avuto più voti di quanti ne



Gianni Gola (in alto) neopresidente della Fidal riceve le congratulazioni di Sara Simeoni dopo l'elezione. Qui accanto Primo Nebiolo per tanti anni grande capo dell'atletica, messo ora fuori gioco.

ottenne Primo Nebiolo lo scorso dicembre a Cagliari e che Eddy Ottoz ne ha contati molti in meno di quelli che aveva avuto Lino Bernini in Sardegna. Sono cifre assai istruttive. Subito è stato sparso il tu-

more che il nuovo governo finirà per rivelarsi incapace di governare perché quella di Gianni Gola non è che la minoranza di una maggioranza imperfetta (e cioè di un ma trimonio di convenienza). Credo che finirà per andare

in maniera diversa. Non dimentichiamo che l'atletica italiana era abituata agli uomini alle votazioni trionfali per un solo candidato. L'unico possibile sulla base delle realtà e della stratificazione del potere. Qui siamo al cospetto di scenari nuovi di realtà dialettiche, in impenabili di contrasti che non è detto che siano per forza negativi. Confronti di idee che la buona volontà dovrà trasformare in altre idee. C'è del nuovo, piaccia o non piaccia. Al posto del presidenzialismo ci saranno probabilmente impegni comuni. Anziché un dittatore avremo spero un governo di uomini. Si è detto che gli enti di promozione sportiva sono stati dimenticati. E non è vero perché c'è Francesco Caldeini dell'Uisp di Livorno. Mancano quelli che fino a ieri di potere ne hanno avuto fin troppo.

Domenica in BREVE



Bianchi si rimangia tutto: resto a Napoli

Dopo la vittoria di Misà, Sciacca, la vittoria di Misà, Sciacca, la vittoria di Misà, Sciacca...

Rally di Corsica è subito «testa a testa» tra Lancia e Bmw

Bmw M3 di Chetnot Parin il tutto dopo un duello serrato tra le due vetture che si sono aggiudicate due prove a testa...

Play off di rugby secondo copione, nel play out Imeva a sorpresa

Benevento che ha espugnato a sorpresa il campo della Serigamma Brescia che ora attende dalla gara di ritorno a Benevento domenica, rischia la retrocessione...

Regina Elena «Miss Sirena» iscrive il nome nell'albo d'oro

Chiaro la vittoria di Misà, Sciacca, la vittoria di Misà, Sciacca...

Memorial D'Aloja Gli Abbagnale portano l'Italia alla vittoria

L'Italia si è aggiudicata la terza edizione del Memorial internazionale «Paolo D'Aloja» di canottaggio disputato tra i due paesi...

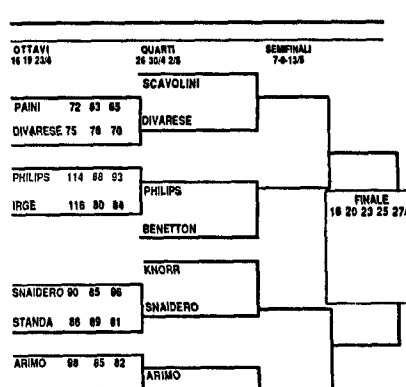
«In cambio non dovrò pagare cambiali»

DAL NOSTRO INVIATO FIRENZE. Gianni Gola nuovo presidente della Fidal ha 43 anni. Affronta il dialogo coi giornalisti senza timori. Pronto a rispondere su qualsiasi tema. Spiega che la cosa più importante da evitare sarà il massimalismo. «Non penso di rinnovare tutto non l'ho mai detto e non lo farò. Siamo arrivati noi ed è arrivata la luce. Non è vero. La luce c'è, ma già vogliamo soltanto fare un po' più di luce nella luce. A chi gli ha chiesto se Vincenzo Ramilli gli era parso critico nei suoi confronti ha risposto che non era questa l'impressione che aveva avuto. «Ho colto soltanto rammarico in Ramilli - uomo che sono e considero molto - ed è lo stesso rammarico che avrei avuto io se lui avesse avuto il meglio su di me nella convenzione di Bologna». Gli è stato chiesto se ora ci saranno cambiali da pagare agli alleati e ha risposto di no perché non è stata firmata nessuna cambiale. «È stata trovata e firmata una intesa senza promesse (che per altro nessuno aveva sollecitato) e senza cambiali».

Basket. La Vismara Cantù eliminata negli ottavi dei play-off Stokes e Riva, due fantasmi in campo L'ultimo sprint è dell'Arimo

BOLOGNA. Allo sprint l'Arimo vince la battaglia dello spareggio sulla Vismara (82-74). Partita intensa non un ramente al quarantesimo ma molto prima con tutti i giocatori in panchina per falli. Ca gnazzo e Fiorio (quest'ultimo alla sua cinquecentesima di rezione) sono stati «beccati» da una parte e dall'altra ma francamente non sappiamo cosa potevano fare più di quanto hanno fatto.

82-74 ARIMO VISMARA. Zatti 10, Bucchi 14, Albertazzi 10, Askew 15, Pellegrini 4, Maselli 19, Nei 4, Guerletti 4, Della Mora 4. Marzorati 10, Riva 14, Stokes 8, Turner 8, Nigra 6, Rosadini 6, Mili 6, Gilardi 6, Foschini 6, Zorzolo 6.



Fattori importanti di questa contesa che sia chiaro qual che spunto di tecnica. I quali sono stati l'uscita per infortunio di Riva al 12 della ripresa, anche se la sua prestazione non è stata eccellente. Ha chiuso anzitempo con 14 punti con 5 su 9 da due e 0 su 3 da tre. La prova di forza di Gilmore (15 rimbalzi, 7 of 15 e 6 difensivi) il quale ha inoltre caricato di falli gli avversari. E ancora i eccellenti contributi di punti nei momenti più importanti di Masetti (2 su 3 da due, 3 su 4 da 3 e 6 su 6 nei liberi). A questi dati si aggiungono il rendimento allentato ma alla fine positivo di Askew e Zatti, il prezioso lavoro «sporco» nel primo tempo di Albertazzi. Insomma un Arimo viva anche se il suo leader Bucchi non ha fatto una gran partita forse perché condizionato dai falli (3 nel primo 11 minuti).

La partita ha proposto un buon avvio della Vismara pilotata da Marzorati contro un Arimo impacciato. Dopo 8-30 copiti sul punteggio di 23 a 16 il regista cantino accusa un po' la fatica e l'Arimo recupera grazie al lavoro e ai punti di Albertazzi e al contributo di Gilmore sotto i tabelloni. A turno su Riva si alternano Askew e Albertazzi: gli ospiti rispondono con Turner. Il finale di tempo è per l'Arimo che chiude sul 46 a 41.

Oscar trascina la Snaidero. Roma. La griglia dei quarti di finale dei play-off è stata definita al termine di quattro spareggi trasmessi nei necessari dall'estremo equi libro che ha caratterizzato gli ottavi di finale. A Caserta la Snaidero ha soldato il conto alla manovella Stande che dopo aver vinto gara due a Reggio Calabria aveva chiuso ieri il primo tempo in vantaggio di dieci punti (52-42). Nella ripresa si è svegliato però il «braccio armato» di Caserta Oscar Schmidt (43) che



Artis Gilmore

Si corre domani a Roma la 44ª edizione del Gran Premio Liberazione. Oltre 400 i dilettanti iscritti

A Caracalla la grande festa del ciclismo

Roma su due ruote in una serie di manifestazioni che hanno spiegato come difendere l'ambiente e la salute con l'uso della bicicletta a tutto campo. Il diritto di pedalare su tracciati che non siano un'avventura per chi vuol recarsi al lavoro in gita a scuola col drin drin dei campanelli. E oggi la punzonatura di un grandioso Gp della Liberazione.

drin drin dei campanelli per intenderci. Il diritto di pedalare su tracciati che non siano un'avventura. Un rischio un pericolo costante. La bici come strumento di lavoro di svago e di cultura. Questo si è visto e si è sentito nel ciclocladuno di Fano Romano e nella fiaccolata notturna partita da piazza del Popolo. Centinaia di persone su due ruote uno spettacolo meraviglioso per i suoi contenuti sociali un richiamo che dovrebbe aprire le orecchie ai sordi a tutti coloro che avendo in mano le leve del potere non vanno più in là di vaghe promesse.

bambini brillava un sorriso che aveva il significato di una promessa. Cioè la ferma volontà di continuare la battaglia per l'ambiente di essere parte integrante della nostra Primavera della nostra proposta per la salute del cittadino. E sfogliando il programma ciclistico dell'Unità ecco uno squillo di tromba che annuncia il quarantesimo Gran Premio della Liberazione. Dico uno squillo di tromba senza retorica poiché sul tavolo della punzonatura fissata per il pomeriggio di oggi in piazza del Parco dei Caduti ci sarà un concorso con 410 iscritti suddivisi in 81 formazioni di cui 10 straniere e 62 italiane. Una partecipazione che mi

esalta e che un po' mi spaventa alle 9 di stamane sul fantascopico circuito di Caracalla il cenno del moschiere metterà in azione una fila di concorrenti lunga più di un chilometro quindi un record assoluto di interventi ma anche i timori di collisioni e di brutte cadute. Comprendo che è difficile dire di no a tante domande a tanto fervore per una classifica che fa testo nel calendario dilettantistico ma ancora una volta sollecito Eugenio Bomboni mi rivolgo al direttore dell'organizzazione per ridurre il numero dei partenti e penso che sia anche compito degli organi tecnici svelare il plotone per motivi di sicurezza.

Certo il Liberazione è una grande attrattiva è una gara che cammina a braccetto con la storia d'Italia che nel suo libro d'oro elenca talenti di ieri e di oggi. Anno 1946 vince Gustavo Guglielmetti e il quinto classificato (Adolfo Leoni) diventerà campione del mondo anni 49-50. 51 successi di Adolfo Benfenati. Donato Piazza e Dino Zucconelli poi le citazioni per Clelio Maule Ranucci, Cestari, Morucci, Venturini, Toniolo, Mecco, Benedetti, Sgalbozza, Vianelli, Gavazzi, Moser, Masciarelli, Bontempi. Siamo ai giorni nostri siamo ai nomi di Bombini, Golnicchi e Bugno ultimo vincitore italiano col trionfo riportato nell'edizione 85. Da tre anni è festa grande

per i forestieri per i olandesi se Orzuov per il sovietico Konychev per il tedesco Groene tre elementi passati al professionismo a confermare che il podio di Caracalla è un trampolino di lancio per la categoria superiore. E oggi tasteremo il polso di un gruppo che ha cambiato pelle che dopo le Olimpiadi di Seul è in cerca di nuovi bravi. Una vigilia assai problematica un pronostico con cento mille incertezze. Ripeto 140 iscritti fra i quali sembrano affacciarsi con autorevolezza il sovietico Abdudjaparov e il milanese Bortolami anche se per il momento non voglio sbilanciarli ben sapendo che potranno prendere lucciole per lanterne.

ROMA. Bicicletta a tutto campo. Con questo slogan è sbocciata la nostra Primavera Ciclistica. Giochi tornei e fiere a cominciare da sabato scorso, e anche quella di ieri è stata una giornata spesa bene tutta impostata sulle qualità della vita. San Lorenzo un quartiere che porta ancora i segni del bombar

damenti di Roma del 19 luglio 1943 faceva da capolinea ad una serie di manifestazioni che definirei un messaggio di civiltà proveniente da una richiesta di spazio e di piena libertà per il mezzo più antico e più popolare. Un domani che dia la possibilità di andare in fabbrica a scuola in gita col

drin drin dei campanelli per intenderci. Il diritto di pedalare su tracciati che non siano un'avventura. Un rischio un pericolo costante. La bici come strumento di lavoro di svago e di cultura. Questo si è visto e si è sentito nel ciclocladuno di Fano Romano e nella fiaccolata notturna partita da piazza del Popolo. Centinaia di persone su due ruote uno spettacolo meraviglioso per i suoi contenuti sociali un richiamo che dovrebbe aprire le orecchie ai sordi a tutti coloro che avendo in mano le leve del potere non vanno più in là di vaghe promesse.

drin drin dei campanelli per intenderci. Il diritto di pedalare su tracciati che non siano un'avventura. Un rischio un pericolo costante. La bici come strumento di lavoro di svago e di cultura. Questo si è visto e si è sentito nel ciclocladuno di Fano Romano e nella fiaccolata notturna partita da piazza del Popolo. Centinaia di persone su due ruote uno spettacolo meraviglioso per i suoi contenuti sociali un richiamo che dovrebbe aprire le orecchie ai sordi a tutti coloro che avendo in mano le leve del potere non vanno più in là di vaghe promesse.

drin drin dei campanelli per intenderci. Il diritto di pedalare su tracciati che non siano un'avventura. Un rischio un pericolo costante. La bici come strumento di lavoro di svago e di cultura. Questo si è visto e si è sentito nel ciclocladuno di Fano Romano e nella fiaccolata notturna partita da piazza del Popolo. Centinaia di persone su due ruote uno spettacolo meraviglioso per i suoi contenuti sociali un richiamo che dovrebbe aprire le orecchie ai sordi a tutti coloro che avendo in mano le leve del potere non vanno più in là di vaghe promesse.

drin drin dei campanelli per intenderci. Il diritto di pedalare su tracciati che non siano un'avventura. Un rischio un pericolo costante. La bici come strumento di lavoro di svago e di cultura. Questo si è visto e si è sentito nel ciclocladuno di Fano Romano e nella fiaccolata notturna partita da piazza del Popolo. Centinaia di persone su due ruote uno spettacolo meraviglioso per i suoi contenuti sociali un richiamo che dovrebbe aprire le orecchie ai sordi a tutti coloro che avendo in mano le leve del potere non vanno più in là di vaghe promesse.

BREVISSIME

Maratona di Londra. Il keniano Douglas Wakihun ha vinto la maratona di Londra col tempo di 2h09'03" distanziando di 3 l'australiano Steve Monaghan e di 6 Ahmed Salah. Football americano. Risultati 8ª giornata dell'A1. Girone Nord: Progs Seaman 22-21 Lanciani. Girone Sud: Eurotexmaglia Jets 19-12 Muli Hoovend. 14-19 Girone Sud: Memento: Bonfiglioli 00 Condors Foxhound 12-9. Giadiorati Saints 19-21 Technox Eos 8-28. Interwind Rhinos Doves 35-7. Mondiali hockey-ghiaccio. La sesta giornata dei campionati mondiali di Hockey sul ghiaccio Gruppo A in corso a Stoccolma ha visto il pareggio tra Svezia e Cecoslovacchia per 3-3 e la vittoria dell'Urss sul Canada per 4-3. Breiland conserva il titolo. Lo statunitense Mike Bretand ha conservato il titolo mondiale dei welters Wba battendo per ko alla 5ª ripresa lo sfidante colombiano Rafael Pineda. Tennis a Tokio. La finale del Torneo di Tokyo di tennis tra Edberg e Lendl è stata rinviata ad oggi per pioggia. Antidoping in Rfg. La federazione della Germania Federale ha deciso durante il suo 34º congresso di Brema di svolgere controlli antidoping sui suoi atleti anche in allenamento.